

MARZO 2016

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione ittica e gestione delle acque regionali



Quadrimestrale N° 1/2016 - MARZO - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.a. - 70% - D.C.B. "UD"



Sommario

Il Presidente

pag. 3 Editoriale

Attività dell'Ente

pag. 4 Un passo avanti per la nuova avannotteria di Flambro
Fabio Vantusso e Giuseppe Vicenzino

pag. 6 La gestione dell'ittiofauna nel nord Italia. Aspetti normativi e gestionali locali nel
contesto legislativo nazionale e comunitario
Elisabetta Pizzul

pag. 9 "Pesca e Ambiente", quarant'anni d'informazione al servizio dei pescatori
Paolo Cè

pag. 12 Rarity tra i migliori progetti europei

pag. 14 Asciutte del Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana
Francesca Bertos

pag. 16 La carica dei 60
Claudio Polano

Racconti di pesca

pag. 17 Sul grande fiume
Alberto Coletto

Acque di casa nostra

pag. 19 Il fiume Sile
Giulio Ferretti

Le Società, la nostra storia

pag. 21 Buon compleanno Rojalese
Sergio Paradisi

Le vostre catture

Il Presidente

La nuova stagione di pesca si apre all'insegna di condizioni ideali per i nostri fiumi. Le precipitazioni abbondanti di fine inverno hanno garantito ai corsi d'acqua di recuperare il deficit idrico accumulato nei mesi precedenti. La stabilizzazione del meteo nei primi giorni di marzo ha permesso alle squadre dell'Ente, di procedere a spron battuto effettuando tutte le immissioni previste dal programma semine. Tutto ciò nonostante le difficoltà legate al rispetto delle normative che da un lato hanno imposto la riorganizzazione degli operatori e, dall'altro, hanno fissato paletti molto rigidi per quanto concerne le specie da utilizzare nelle acque naturali. Il fatto di avere oggi a disposizione materiale ittico di elevata qualità, come marmorata e temolo, conferma l'importanza di lavorare in prospettiva e la bontà delle scelte fatte in passato verso la salvaguardia delle specie autoctone. Proprio mentre andiamo in stampa, il Consiglio regionale ha approvato la norma che consente di procedere, sebbene con alcune limitazioni, all'immissione anche di trota fario e trota iridea in alcuni corsi d'acqua naturali, rendendo di fatto possibili le gare di pesca che nel corso dell'anno erano state sospese, rasserenando non poco gli appassionati anche in vista degli importanti appuntamenti agonistici che si terranno nella nostra regione nei prossimi mesi.

Superati i primi momenti di incertezza, seguiti all'annuncio del commissariamento dell'Ente, la struttura ha garantito come sempre piena operatività, che si tratti di gestione degli impianti di allevamento, come nel caso di Flambro, di recuperi nei canali in asciutta o di nuovi strumenti per gestire in maniera sempre più attenta i ripopolamenti.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, ricordo che inizieremo a lavorare al Piano di gestione ittica, finanziato dalla Regione, che ci permetterà di monitorare le semine e gestirle nella maniera più corretta possibile. Il Piano sostituirà la carta ittica e fornirà uno strumento molto avanzato di gestione, basato sulla raccolta costante di dati e sul loro inserimento in un archivio informatico in costante aggiornamento, che permetterà di avere sempre a disposizione informazioni puntuali sulle operazioni compiute e di comprendere anche quali siano i risultati prodotti.

Il progetto Rarity, dedicato alla salvaguardia del gambero nostrano e all'eradicazione del gambero rosso della Louisiana del quale l'ETP è stato ente capofila ha raccolto un



lusinghiero risultato: è stato infatti inserito dalla Commissione europea nella rosa dei Best Life Projects, ovvero i migliori tra i 63 progetti, di cui solo due italiani, valutati nel 2015. Rarity è ora in lizza per il riconoscimento del migliore in assoluto, che spetta annualmente solo a 5 iniziative. La proclamazione di questo speciale riconoscimento è programmata per la cerimonia di premiazione che si terrà a Bruxelles a fine maggio.

Come sempre, ci saranno le guardie ittiche volontarie al fianco degli appassionati per consigliarli e guidarli nella corretta applicazione delle norme del regolamento. I ranghi della vigilanza sono stati rinforzati con l'arrivo di undici nuovi volontari, che hanno giurato a Udine di fronte al sindaco Furio Honsell.

Concludo augurando a tutti i pescatori sportivi del Friuli Venezia Giulia di trascorrere una giornata gratificante sotto ogni punto di vista sui nostri splendidi fiumi, certo che non mancheranno catture degne di nota e che gli appassionati sapranno cogliere i segni del lavoro fatto dall'Ente.

Flaviano Fantin

ULTIMATO A FLAMBRO IL NUOVO CAPANNONE PER L'AVANNOTTERIA

Restano da realizzare le vasche, mentre il magazzino è già stato allestito

Fabio Vantusso - Ufficio Tecnico, Giuseppe Vicenzino - Responsabile degli Impianti Ittici

Lavori di ristrutturazione dell'impianto ittico di Flambro, realizzati dall'impresa Di Stefano Srl di Carpaccio di Dignano, sono terminati il 24 ottobre scorso. L'intervento, progettato dallo studio associato Puntel & Capellari di Udine, ha permesso la costruzione del nuovo capannone per avannotteria a pianta rettangolare della superficie coperta di circa 1.460 metri quadrati, di cui 1.360 chiusi e 100 aperti; la parte chiusa è stata predisposta per contenere vasche rettangolari in calcestruzzo, locali magazzino, uffici, officina, locale generatore, servizi igienici e spogliatoio. Il capannone è stato realizzato a struttura portante in acciaio (colonne e controventature) fissata su plinti di fondazione in calcestruzzo armato, collegati da un cordolo perimetrale, legno lamellare (travi a doppia falda) per le travi principali e travi bilama per gli arcarecci; i tamponamenti esterni sono in tavole verticali fissate su struttura in travicelli, il tutto in legno larice, come pure le porte, portoni e serramenti. Le murature interne per la suddivisione dei locali di servizio sono in cartongesso, mentre la parete verso l'avannotteria è in legno e cartongesso. La copertura è

in pannelli di lamiera coibentata, la pavimentazione in calcestruzzo armato con finitura al quarzo di tipo industriale per la parte avannotteria, officina e magazzino e in piastrelle per la parte uffici, spogliatoi e servizi. Tutti i locali, ad esclusione del magazzino, hanno un controsoffitto in cartongesso.

Il capannone è stato completato con la rete di distribuzione dell'acqua mediante tubazioni in polietilene sostenute da montanti in acciaio; la rete di scarico è basata su canalette a pavimento. La geometria e l'orientamento dell'edificio sono stati studiati nell'ottica di poterlo dotare, in futuro, di un impianto con pannelli fotovoltaici.

L'intervento ha riguardato anche la costruzione di una nuova opera di presa sulla Roggia Cusana, in corrispondenza della testata Nord delle vasche, costituita da una soglia in calcestruzzo in cui è inserita una paratoia mobile che consente di derivare la portata voluta verso l'esistente canale trasversale in testa alle vasche. Immediatamente a valle della soglia è stato realizzato un sistema di misurazione delle portate derivate. Sullo

sbarramento esistente, saranno inoltre installate due paratoie mobili per la regolazione delle portate ed una tubazione interrata per garantire il rilascio della portata di deflusso minimo vitale prevista dalla norma.

Purtroppo, per mancanza di fondi, non è stato possibile acquistare ed installare le vasche all'interno dell'avannotteria che quindi attualmente non è in funzione. Appena il bilancio lo consentirà, si provvederà ad ultimare l'opera, procedendo successivamente alla demolizione dell'attuale avannotteria con la rinaturalizzazione dell'area.

Infine, sono stati realizzati all'esterno il nuovo sistema di degasazione e ossigenazione acque per portata di 300 litri al secondo e l'impianto di stoccaggio e vaporizzazione ossigeno.

Attualmente nell'impianto ittico di Flambro vengono effettuate le spremiture delle trote fario e marmorata e sono allevati gli avannotti di marmorata provenienti dagli impianti di Forni di Sotto e Moggio Udinese. Con l'entrata in funzione della nuova avannotteria e per ottenere il suo massimo rendimento in un futu-

ro sarà avviata una sperimentazione che consiste nel trasportare dagli impianti della montagna gli avannotti di marmorata ancora dotati di il sacco vitellino. Se tale prova darà risultati positivi sarà in tal modo possibile ottenere un ulteriore risparmio per l'Ente. È stato avviato anche l'esperimento di allevamento del temolo con l'immissione nelle vasche della vecchia avannotteria di esemplari già svezzati. Se anche questa sperimentazione darà riscontri positivi l'impianto di Flambro diverrà un centro di produzione strategico per l'Ente perché sarà possibile un notevole risparmio economico anche per l'allevamento del temolo. In conclusione con l'entrata in funzione della più volte citata avannotteria, tali sperimentazioni saranno ancora più ottimizzate.

In attesa di raggiungere la piena operatività dell'avannotteria, devono essere completate altre opere, tra le quali la realizzazione di un pozzo artesiano e l'acquisto delle vasche. Nel frattempo nella stessa è stato già impostato il magazzino dei vari mangimi, il ricovero delle macchine operatrici, l'ufficio e la mensa.

In successione, le fasi di realizzazione della nuova struttura.





LA GESTIONE DELL'ITTIOFAUNA NEL NORD ITALIA. ASPETTI NORMATIVI E GESTIONALI LOCALI NEL CONTESTO LEGISLATIVO NAZIONALE E COMUNITARIO

Elisabetta Pizzul – Dipartimento di Biologia, Università degli studi di Trieste

La normativa che ha regolato e regola l'attività della pesca nelle acque italiane fa riferimento principalmente a quanto riportato nel Regio Decreto n°1604 "Testo unico sulle leggi della pesca" del 1931 e il Decreto Legislativo n° 4 del 2012 recante le misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'articolo 28 della legge n° 96 del 2010.

Alla normativa nazionale si affianca, tuttavia, anche una ricca normativa regionale e provinciale che di fatto porta ad una gestione dell'ittiofauna spesso profondamente diversa da regione a regione, nonostante negli ultimi anni l'emanazione di Direttive europee, quali ad esempio la Direttiva 2000/60/CE meglio nota come Direttiva Acque, richiedano una visione condivisa almeno nei principi su tutto il territorio nazionale.

In questa situazione, piuttosto caotica, si trovano ad operare le diverse Amministrazioni regionali che occupandosi di gestione dell'ittiofauna devono mediare tra le richieste provenienti dal mondo della pesca e le indicazioni derivanti dall'Unione europea particolarmente sensibile alle problematiche conservazionistiche.

Per permettere alle amministrazioni di dialogare confrontandosi tra loro su questi temi, il 12 febbraio scorso, l'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (AIAD) ha

organizzato a Vicenza una giornata studio intitolata "La gestione dell'ittiofauna nel nord Italia. Aspetti normativi e gestionali locali nel contesto legislativo e comunitario". Questo incontro, che AIAD auspica sia il primo di una serie, è stato rivolto alle Amministrazioni del nord Italia, ovvero quelle presenti in un territorio che, pur con le sue differenze, presenta anche molti aspetti comuni. Più in particolare sono intervenute, rappresentate dai loro dirigenti e funzionari: il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia Romagna, le Province Autonome di Trento e Bolzano, il Piemonte e la Valle d'Aosta, mentre la Regione Lombardia e Liguria hanno declinato l'invito.

Tra gli intervenuti (circa 100 partecipanti registrati) erano presenti Enti (ARPA Veneto, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura del Lazio, CNR, Ente tutela pesca Friuli Venezia Giulia, Istituto Zooprofilattico delle Venezie, Istituto Zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Veneto Agricoltura, Consorzio Regionale per la Tutela, l'Incremento e l'Esercizio della Pesca Valle d'Aosta), Amministrazioni (Province di Como, Vicenza, Padova, Città Metropolitane di Torino e Venezia, Corpi di Polizia Provinciale di Vicenza, Venezia), mondo della ricerca (Università di Perugia, Trieste, Venezia, Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Fondazione E. Mach), esponenti di Associazioni di pesca-



I numerosi partecipanti alla giornata di studio e lo spazio allestito dall'ETP per la distribuzione delle pubblicazioni.

tori (FIPSAS Emilia-Romagna, FIPSAS Rovigo, FIPSAS Vicenza, Associazione Ambienti Acquatici ed Ittiofauna, Associazione Pescatori del Trentino, APS C6 Cles, APS Agno-Chiampo, Coveapedi, Associazione Concessione F. Brenta, Associazione Concessione zona B Vicenza, PABAT, Mosca Club Treviso, Spinning Club Italia, Unione Nazionale Pescatori a Mosca, Unione Pescatori Estensi) oltre a numerosi ittiologi e singoli pescatori.

La giornata è stata caratterizzata da due momenti: la mattina in cui, dopo una rapida ma dettagliata esame della normativa vigente in materia di pesca a livello nazionale e regionale fatta dal dott. Massimo Pascale (socio AIAD), le Regioni hanno potuto illustrare da chi e come venga gestita l'ittiofauna e la pesca nei propri territori; mentre nel pomeriggio ha avuto luogo una tavola rotonda in cui ittiologi, amministratori, rappresentanti del mondo della pesca si sono confrontati su alcune delle numerose problematiche gestionali.

Benché, come precedentemente detto, l'incontro abbia trattato la gestione e la pesca nell'area nord italiana è emerso nel corso della giornata che ciascuna Regione applicava sostanzialmente criteri gestionali diversi, ciò anche a causa della normativa nazionale, che non es-

sendo sempre chiara ma prestandosi ad interpretazioni diverse, induce all'applicazione di norme e regole spesso in contraddizione tra territori confinanti soggetti all'amministrazione di Enti diversi. Nello specifico non è del tutto chiara l'interpretazione del recepimento di alcune importanti Direttive europee relative alla conservazione degli ambienti e delle specie (Direttiva Habitat, D.Lgs 152/2006, D.P.R. 357/97 e D.P.R. 120/03) che, in assenza di chiarificazioni, basate sulle conoscenze scientifiche e sulle reali situazioni dei territori, bloccano di fatto le attività gestionali ed espongono le amministrazioni ed i gestori a rischi di illegittimità nell'operato. Ci si riferisce alle norme di tutela, alla gestione e alle attività di ripopolamento di varie specie ittiche in relazione alla loro origine ittologica (alloctonia/autoctonia).

Da un lato, infatti, le esigenze di tutela espresse nelle direttive Habitat e indirettamente negli atti di recepimento dello Stato Italiano nelle aree protette (SIC, ZPS, Riserve, Parchi) sembra indiscussa, così come la lotta alle specie alloctone invasive e alla loro diffusione, dall'altro, tuttavia, restano dubbi interpretativi rispetto al resto del reticolo idrografico, compreso quello artificiale o degradato.



Gli interventi dei funzionari dell'ETP Massimo Zanetti e Maria Rosa Mulas.

Su questa problematica si è soffermato nel corso del suo intervento Flaviano Fantin, presidente dell'ETP, che ha ricordato come proprio il Friuli Venezia Giulia sia stata la prima regione a segnalare un problema che riguarda l'intero territorio nazionale, avviando circa un anno fa i contatti necessari per informare il Parlamento affinché affronti la questione. Di pari passo, in regione sono state adottate tutte le misure per rispettare pienamente la normativa e garantire, al tempo stesso, il pieno svolgimento della pesca sportiva.

Principalmente si è discusso dell'origine della Trota fario, giacché questa è la specie che nel nord Italia riveste il maggior interesse alieutico ed anche perché su gran parte di questo territorio proprio le pratiche di introduzione di questo Salmonide hanno prodotto la scomparsa o comunque rarefazione delle popolazioni di Trota marmorata, prezioso endemismo padano-veneto inserito nella Direttiva 92/43/CE. Tuttavia, come sottolineato da alcuni presenti, accanto alle problematiche relative ai Salmonidi meriterebbero adeguate riflessioni quelle riguardanti la gestione del Luccio europeo e quello italoico, del Siluro, degli Acipenseridi, dei Barbi padani, appenninici e delle varie specie europee, del Lucioperca, della Carpa etc. Proprio facendo riferimento a quest'ultima specie è stata sottolineata anche la necessità di definire in modo chiaro il concetto di "parautoctonia", cioè lo status di specie introdotte ed

acclimatate da molto tempo nelle nostre acque e su cui si sono sviluppati interessi di tipo economico e sociale. All'AD tramite il proprio consiglio direttivo ha pertanto, a conclusione della giornata, espresso l'intenzione di estendere questa iniziativa anche al centro e sud Italia ed ha invitato le Amministrazioni presenti ed interessate a proseguire ed approfondire la discussione a contattare l'associazione, anche tramite il sito <http://www.aitad.it/>, fornendo indicazioni sulle tematiche di più stringente interesse.

Nel medesimo sito è inoltre possibile scaricare tutti gli interventi dei diversi relatori che hanno contribuito alla realizzazione del workshop, ovvero:

Massimo Pascale: La gestione dell'ittiofauna dulciacquicola italiana: normativa di riferimento.

Regione Friuli Venezia Giulia - ETP (Dott.ssa Maria Rosa Mulas e Dott. Massimo Zanetti)

Regione Veneto (Dott. Mario Richieri e dott. Francesco Zanotto)

Regione Emilia Romagna (Dott. Davide Barchi)

Provincia Autonoma di Trento (Dott. Leonardo Pontalti)

Provincia Autonoma di Bolzano (Dott. Meraner Andreas e Dott. Nicola Merlo)

Regione Piemonte (Dott. Carlo Di Bisceglie)

Regione Val d'Aosta (Dott. Paolo Orellier)

Consorzio Regionale per la Tutela, l'Incremento e l'Esercizio della Pesca Valle d'Aosta (Dott. Daniele Stellan).



Alcuni dei numerosi lavori realizzati dalle scuole che hanno partecipato al concorso "Progetto acqua oro blu 2013-2014".

“PESCA E AMBIENTE”, QUARANT'ANNI D'INFORMAZIONE AL SERVIZIO DEI PESCATORI

Paolo Cè

Udine, 10 novembre 1973: “Nell'assumere la carica di presidente dell'Ente tutela pesca, come preannunciato con la circolare del 4 agosto 1973, mi sono proposto di intensificare i contatti con i pescatori e le loro organizzazioni anche attraverso un bollettino di informazione. Del resto, all'art.6 - lettera n) - la legge regionale 12 maggio 1971, n. 19, stabilisce che l'Ente - mantiene contatti con le Società ed organizzazioni regionali dei pescatori avvalendosi della loro collaborazione specie in materia di vigilanza e ripopolamento. Ritengo che l'iniziativa, alla quale ora viene dato avvio sia pure in forma modesta, venga apprezzata, ed attraverso tutti i suggerimenti, possa migliorare e divenire un mezzo efficace di dialogo atto a far conoscere ed a risolvere i problemi della pesca e, nello stesso tempo, a rendere nota l'attività dell'Ente e i suoi Organi.”

Questa è la sintetica, ma significativa presentazione con la quale Carlo Bertoli, primo presidente del neo istituito Ente tutela pesca, dava l'avvio al numero 1 del “Notiziario”, il periodico d'informazione che oggi, dopo ben 43 anni di vita, continua a mantenere fede a quel compito indicato con lungimiranza nella sua legge istitutiva. Il notiziario ha rappresentato allora l'esempio primitivo di ciò che al giorno d'oggi possiamo definire concetto di trasparenza e informazione della pubblica amministrazione.

Non è difficile immaginare come, agli inizi degli Anni '70, le inevitabili difficoltà legate al periodo iniziale di attività rendessero più impegnativi i primi passi del nuovo ente regionale. Colpisce quindi la determinazione dimostrata nel dedicare tempo e forze a quell'impegnativo progetto finalizzato a rafforzare la collaborazione con il mondo della pesca sportiva.

I primi numeri, molto sintetici, nascevano in totale autonomia e gli uffici dell'Ente erano al tempo stesso redazione, stamperia e centro di distribuzione del periodico informativo. Il direttore di allora, Franco Spizzo, seguiva personalmente la stesura dei testi che venivano stampati “in casa”, in diverse centinaia di copie, con l'ausilio dell'artigianale tecnica a ciclostile. Infine, la distribuzione degli stampati, che inizialmente raggiungevano tutte le società di pesca sportiva, era svolta dal servizio Vigilanza, che in questo modo, oltre a contribuire al contenimento delle spese di spedizione, manteneva vivo il contatto





con il mondo dei pescasportivi e creava una vitale rete di collaborazione.

Nel maggio del 1974, la cancelleria registra l'autorizzazione n. 355 del Tribunale d Udine che inserisce ufficialmente la pubblicazione nell'elenco degli stampati d'informazione periodica con obbligo di nomina del direttore responsabile iscritto nell'albo dei pubblicisti o dei giornalisti professionisti.

Dovevano trascorrere ancora due anni di rodaggio e di battaglie con il ciclostile, prima che la stampa fosse affidata alle Arti Grafiche Friulane, in quel di via Treppo a Udine. Il nuovo "Notiziario", uscito nell'agosto '76, conserva ancora il nome originario, ma si rinnova nella forma. Esce in un formato di poco maggiorato rispetto al precedente e nelle 4 pagine su carta patinata, stampate rigorosamente in nero, oltre ai contributi dai collegi e alle informazioni dall'Ente, trovano spazio alcuni inserti pubblicitari. Il richiamo alle famose canne della Cendret di Fontanafredda e agli artificiali di Palù, integrano le colonne dell'ultima facciata a fianco dei box, dedicati a diverse attività commerciali. Da qui al 1983 raddoppia il numero delle pagine e si rafforza la collaborazione con le Università e gli studiosi degli ambienti dulciacquicoli che trovano nella rivista una valida opportunità per documentare l'attività scientifica svolta. Sono trascorsi oramai 12 anni di attività dalla sua istituzione e l'Ente considera importante tracciare un bilancio della sua operosità.

Il convegno "L'ambiente, il pesce, il pescatore" del 10 settembre 1983, organizzato in occasione della 37esima Fiera campionaria nazionale di Pordenone, è stata l'occasione per ripercorre le esperienze a volte non facili, dei primi anni, dalle quali è stata avviata l'organizzazione della struttura per la gestione delle acque pubbliche della regione. Gli obiettivi raggiunti, riassunti nella pubblicazione realizzata, fanno da cornice alla nuova veste del periodico presentato nell'incontro. L'epoca della stampa in bianconero lascia definitivamente il passo al colore, che si appropria di tutte le pagine e dà vita alle immagini. Sono gli Anni '80, caratterizzati da una crescita economica forte, come la passione per la pesca, che raggiunge il massimo di iscritti. Da 19.000 pescatori del 1971 si passa a 44.300 nel 1985, fino a toccare nel 1989, 54.000 unità, cifra che segna il numero più elevato di appassionati di questa pratica sportiva in Friuli Venezia Giulia. Sull'onda di questa febbre collettiva, che in pochi anni ha contagiato un vero e proprio esercito di appassionati sempre più interessati al mondo della pesca, anche la rivista si rinnova graficamente e si avvale della stimolante collaborazione con il giornalista Marco Buzziolo, che ne diventa direttore responsabile a seguire dal numero 48 del 1986, subentrando a Franco Spizzo, direttore dell'ETP sino al 27 marzo 1986. È il periodo nel quale si definiscono gli ultimi dettagli necessari per mettere a punto la notevole impresa che servirà a far giungere il Notiziario nelle case di tutti i 54.000 pescatori e nelle sedi di associazioni e Comuni. L'operazione si concretizza negli anni successivi, quando alla figura del nuovo direttore, Guido

Bulfone, si affianca il lavoro del neo comitato di redazione coadiuvato anche da importanti contributi esterni. Nel numero di agosto del 1994 i lettori sono addirittura chiamati ad esprimere il loro parere sull'aspetto della grafica e sui contenuti delle rubriche, invitandoli ad indicare suggerimenti per migliorare ed arricchire la pubblicazione. Sono gli anni nei quali la rivista usciva con periodicità anche bimestrale e il contributo attivo delle associazioni e dell'intero mondo della pesca rendeva possibile questo sforzo. Da lì in avanti però il calo dei pescatori e dell'intensità della loro passione, ha iniziato a manifestarsi in maniera inarrestabile. Vien quasi da pensare che anche l'avvento delle nuove tecnologie abbia in qualche modo dato il proprio contributo, mutando il profilo del paziente pescatore, che viveva di profumi e sensazioni ricercate lungo il fiume, in un moderno virtual-sportivo, soddisfatto di vivere, comodamente, le stesse avventure davanti a schermi digitali.

Dal 2006 titolo e formato cambiano per l'ultima volta. "Pesca e Ambiente" raccoglie l'eredità del precedente "Notiziario" e tra piccoli interventi di restyling e consistenti riduzioni della tiratura, la rivista raggiunge la forma attuale. Si consolida la periodicità quadrimestrale e si allegano al numero di Dicembre, due inserti molto attesi dai pescasportivi: i valori della marea astronomica e gli elenchi dei recapiti per il rilascio di allegati e autorizzazioni di pesca. Da quella data, inoltre, "la rete delle reti", lo accoglie nell'infinito mondo dell'informazione globale, consentendo ad un pubblico vastissimo, non più limitato ai residenti in regione, l'accesso alle pagine.

È questo in sintesi il percorso evolutivo della pubblicazione che, da oltre 40 anni, raggiunge con regolarità i pescatori della regione ed informa in modo più ampio tutti gli appassionati dell'ambiente acquatico.

Abbiamo cercato di fissare in poche righe, i momenti più rappresentativi di una storia, che sicuramente in tanti ricorderanno con piacere e arricchiranno con nomi e situazioni vissute nei propri ricordi.

È una sfida nata in un'epoca lontana, molto diversa da quella attuale, vinta soprattutto grazie allo spirito di squadra che in passato è stato determinante e che in futuro dovrà caratterizzare il mondo della pesca sportiva per aiutarlo nelle sue inevitabili trasformazioni.

I NUMERI DELLA RIVISTA

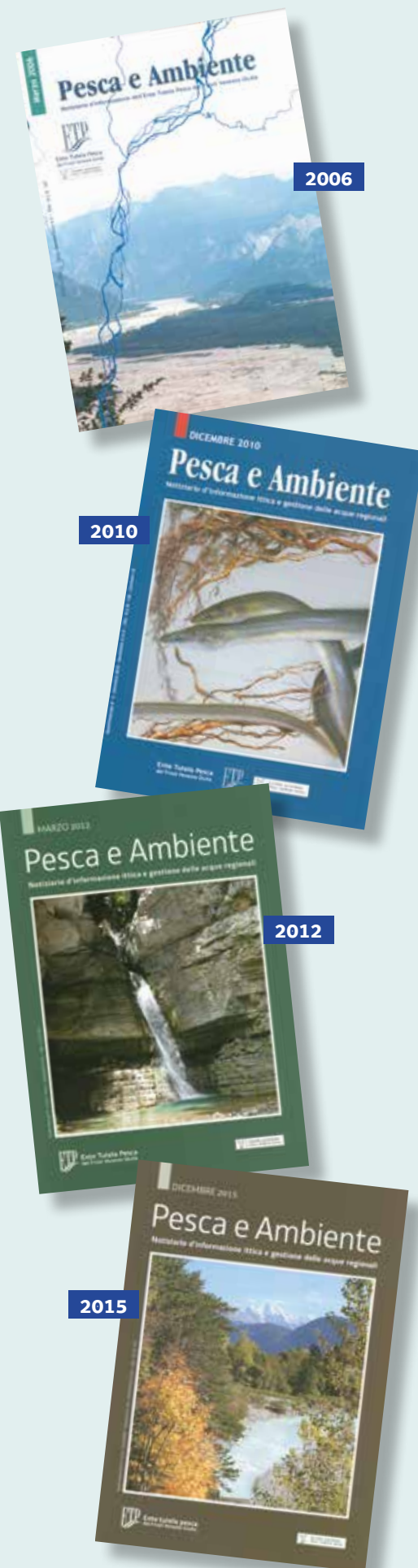
43 gli anni di vita della pubblicazione

7 vesti grafiche

5 direttori responsabili

161 numeri

55.000 copie tiratura massima nel 1989





Il "team Rarity" in occasione della visita della Commissione europea.

RARITY TRA I MIGLIORI PROGETTI EUROPEI

Nominato dalla Commissione europea tra i "Best Life nature project".
Il film che racconta questa esperienza premiato al GeoFilmFestival di Cittadella

Dopo la stagione dell'intenso lavoro di monitoraggio, di cattura di gamberi invasivi, di allevamento e ripopolamento con esemplari autoctoni e di comunicazione, è arrivato anche il tempo di raccogliere i frutti che il progetto LIFE RARITY ha consentito di maturare. E alcuni di questi frutti sono piacevolmente inattesi.

Il progetto, incentrato sui temi del contenimento e dell'eradicazione del gambero rosso della Louisiana e del rafforzamento delle popolazioni di gambero di fiume in Friuli Venezia Giulia, è stato inserito dalla Commissione europea nella rosa dei Best LIFE Projects, ovvero i migliori tra i 63 progetti, di cui solo due italiani, valutati nel 2015. La notizia è arrivata direttamente dalla Direzione Ambiente della Commissione europea all'Ente tutela pesca, che di RARITY è stato il coordinatore.

"Questo riconoscimento premia non solo l'impegno di ETP - commenta il direttore sostituto dell'Ente, Paolo Stefanelli - ma quello dell'intero gruppo di lavoro, formato anche dal Consiglio nazionale delle Ricerche - Istituto di scienze marine di Venezia, dalle Università di Trieste e di Firenze e dall'Istituto zooprofilattico

sperimentale delle Venezie. Sono centinaia le persone coinvolte nella realizzazione di queste attività. Ricordo in particolare i volontari dell'ETP che hanno contribuito con passione e competenza alla realizzazione del progetto. A tutti coloro che hanno collaborato spetta un pezzetto di questo premio, che ci fa ovviamente molto piacere". La Commissione europea ha fatto sapere anche che RARITY è in lizza per il riconoscimento del migliore in assoluto (Best of the best), che spetta annualmente solo a 5 progetti. La proclamazione di questo speciale riconoscimento è programmata per la cerimonia di premiazione che si terrà a Bruxelles, martedì 31 maggio prossimo venturo. RARITY riceverà una targa-premio quale Best LIFE Nature Project e sarà menzionato in una speciale pubblicazione e nella pagina web del sito LIFE.

"Questo prestigioso riconoscimento al progetto RARITY arricchisce la lista dei progetti europei condotti in Friuli Venezia Giulia, che già in passato hanno ottenuto analoghi premi, e conferma l'efficacia e la qualità delle azioni svolte dalla Regione FVG per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e delle proprie risorse naturali",

ha commentato l'assessore regionale alla Caccia e alle Risorse ittiche Paolo Panontin, che ha aggiunto: "Il territorio del Friuli Venezia Giulia ha un patrimonio di biodiversità che va difeso e valorizzato e questi riconoscimenti ci indicano che la direzione su cui è stata imposta la strategia regionale è quella giusta".

L'ottima notizia era stata preceduta da un altro riconoscimento ottenuto dal film *Alieni tra noi*, il video che racconta RARITY in 30 minuti, realizzato dal regista Giulio Kirchmayr.

Iscritto nella sezione fuori concorso al GeoFilmFestival di Cittadella (PD), una rassegna che ha raccolto più di 900 titoli provenienti da tutto il mondo, ha ottenuto il Golden heart, per aver messo in risalto le grandi problematiche che insorgono quando l'uomo modifica l'ambiente.

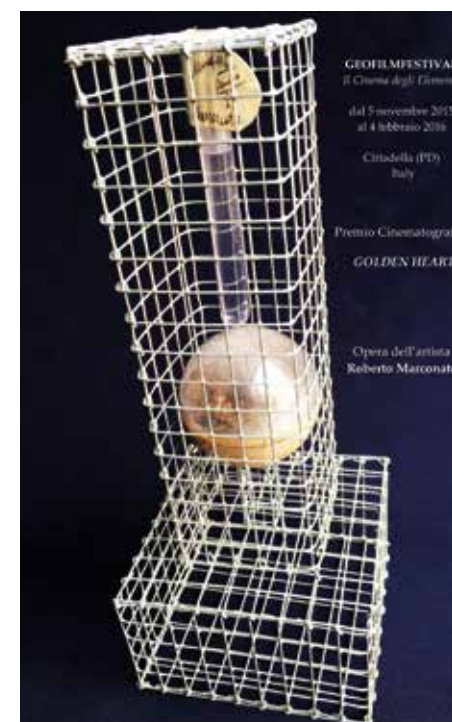
"La partecipazione al GeoFilmFestival, è stata un'esperienza unica - ha commentato Massimo Zanetti, referente ETP del progetto. Abbiamo presentato *Alieni tra noi* in un contesto davvero insolito, ma lo abbiamo fatto con lo stile che ci ha sempre caratterizzato: siamo arrivati in gruppo, abbiamo portato gli acquari con i gamberi vivi e alcune loro riproduzioni e poi molto materiale divulgativo. Abbiamo potuto anche raccontare il progetto ad una platea di persone venute per vedere un film, ma rimaste affascinate da tutto quello che abbiamo realizzato, tanto che al termine della serata ci siamo fermati a lungo a rispondere alle loro domande.

Rocco Cosentino, organizzatore e anima del festival - continua Zanetti - ha saputo dare a questa rassegna il sapore del colpo di scena, mescolando tra loro cinema, arte, musica, poesia, tecnica e anche scienza. Davvero avvincente."

Il gala conclusivo del GeoFilmFestival si è tenuto il 4 febbraio scorso a Cittadella in una sala gremitissima. Zanetti ha ritirato il premio Golden Heart, opera dell'artista Roberto Marconato, a nome di Giulio Kirchmayr, che ha seguito la premiazione in collegamento in diretta da Parigi, dove vive.

Alieni tra noi è visibile sul sito internet del progetto (www.life-rarity.eu), che continua a raccogliere il resoconto delle attività svolte anche dopo il termine di RARITY.

La premiazione e un momento della serata di presentazione del film.





ASCIUTTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANURA FRIULANA

Completate le operazioni per salvare il pesce, nonostante qualche difficoltà

Francesca Bertos

Canale sussidiario del Consorzio di bonifica pianura friulana: l'intervento di una squadra composta da personale dipendente dell'ETP, personale regionale, operatore ittico volontario e personale fornito dal Consorzio.

Come ogni anno, in gennaio il Consorzio di bonifica pianura friulana (ex-Consorzio di bonifica Leda-Tagliamento) ha provveduto a chiudere i canali consortili, per consentirne i lavori di manutenzione. Dal 7 gennaio fino al 22 gennaio 2016, infatti, in maniera graduale è stata messa in asciutta l'intera rete dei canali, a valle del nodo idraulico di Rivotta, nel Comune di Rive d'Arcano.

La programmazione dei periodi di asciutta, ha interessato il canale Ledra Principale da Rivotta alla biforcazione con i Canali di S. Maria e Trivignano, passando per l'Ente Fiera di Udine e, a valle, per l'intero percorso cittadino. Poi, a seguire, i canali di S. Maria, di Tizzano, e di Trivignano, il canale di Castions e di San Vito di Fagagna, e più a nord il canale sussidiario dalla presa sul Tagliamento a Ospedaletto di Gemona, fino al nodo idraulico di Andrezza, nel Comune di Buja. I canali di Martignacco e di Passons erano già stati posti in secca nell'ottobre del 2015.

Per quanto riguarda il ritorno dell'acqua nei canali, que-

sto dovrebbe avvenire gradualmente nella prima metà di marzo.

Contestualmente alla chiusura dei canali, l'Ente tutela pesca è stato chiamato, come ogni anno, per effettuare gli interventi di recupero della fauna ittica, per prelevare il pesce dai canali e trasportarlo con appositi mezzi in altre acque dove è consentita la loro re-immissione.

Tali interventi, fino all'anno scorso, erano considerati operazioni di routine effettuate senza grossi problemi dalle efficienti squadre dei collaboratori ittici che operavano distribuiti nelle 7 Aree operative regionali.

Purtroppo, dalla fine dell'ottobre scorso, questa figura che ormai da 20 anni, operava a sostegno delle varie attività dell'ETP, non esiste più.

Per adeguarsi alle normative correnti, l'ETP ha infatti dovuto sostituirli con gli "operatori ittici", adottando di conseguenza anche un nuovo regolamento, alquanto più restrittivo del precedente che ha ridotto la presenza di personale volontario.

Per poter effettuare le operazioni di recupero della fau-

na ittica nelle asciutte di gennaio sulla rete gestita dal Consorzio di bonifica pianura friulana, l'ETP è ricorso quindi anche ai suoi dipendenti, incluso quello operante negli impianti ittici, nell'acquario di Ariis e il personale tecnico degli uffici, necessario per affiancare il limitato numero di personale volontario resosi disponibile per l'occasione. Anche il Consorzio di bonifica ha messo a disposizione propri uomini per poter completare le squadre miste, operanti nelle asciutte.

Un plauso va necessariamente a tutto il personale che si è adoperato per la riuscita delle operazioni, nella speranza che in futuro il problema legato alla carenza di operatori possa essere risolto.

Alcuni momenti delle operazioni di recupero effettuate nel tratto cittadino dei canali.

Pregio e varietà delle specie presenti confermano il buono stato di questi ambienti artificiali.

Il ritrovamento inaspettato di un ordigno esplosivo, in un tratto cittadino, ha richiesto l'intervento del Nucleo Artificieri dei Carabinieri per la sua rimozione.





LA CARICA DEI 60

Tanti sono i nuovi pescatori sportivi che hanno partecipato al corso che si è tenuto a Dignano

Claudio Polano – Consigliere ETP



Pieno successo per il corso di abilitazione alla pesca sportiva per le acque interne, organizzato dalla FE.RE.PES. (Federazione regionale pescatori) tramite la A.P.S. "Fario" di Carpaccio e la collaborazione del Comune di Dignano, che ha messo a disposizione il Centro polifunzionale della frazione, nonché di due esperti docenti. Da quando è stato abolito l'esame di abilitazione alla pesca sportiva, l'Ente tutela pesca e le Organizzazioni regionali di categoria, sono autorizzati a tenere specifici corsi di abilitazione in merito, anche sul territorio regionale. Un'occasione questa che vede in prima fila il Collegio n°10 - Gemona/San Daniele. Dopo i due corsi del 2015, tenutisi a Majano presso la Trattoria "Da Gardo" e patrocinati dall'EnalPesca, che hanno visto tra i banchi ben 200 aspiranti pescatori, di recente è stata la volta di Dignano, dove i partecipanti sono stati ben 60. Nelle 4 ore obbligatorie del corso i

due relatori, Claudio Polano, rappresentante dei pescatori del Collegio n° 10 e Lucio Agrimi, responsabile della Vigilanza del medesimo Collegio, hanno spaziato nei loro interventi dall'organizzazione e compiti istituzionali dell'Ente, alla normativa in materia, di ittica regionale tecniche e materiali per l'esercizio della pesca sportiva. Un uditorio attento e composto soprattutto da molti giovani, ha partecipato ai lavori, ponendo anche domande specifiche a cui i relatori hanno risposto in modo esaustivo. Al termine a tutti i presenti, grazie alla presenza di due dipendenti dell'ETP, è stata consegnata la tessera della licenza che, in base a una recente normativa, varrà per sempre, salvo la sua perdita, distruzione o cambio di residenza. Il corso si è concluso con un momento conviviale e con l'augurio, scontato, di buona pesca nel rispetto degli ecosistemi acquatici e dei loro abitanti!

LA SOLIDARIETÀ DELLE GUARDIE VOLONTARIE A VIA DI NATALE CONSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE DI AVIANO UN ASSEGNO DI 800 EURO



Com'è ormai tradizione, anche quest'anno è stato consegnato un assegno di 800 euro intestato alla Casa di Natale di Aviano. La somma è il frutto dell'iniziativa delle guardie ETP dei collegi di Gemona-San Daniele, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo. I volontari operanti in questi collegi sono impegnati da diversi anni nel settore sociale e intendono protrarre tale iniziativa anche in futuro. Inoltre, il collegio di Spilimbergo, anche questo anno ha aderito all'iniziativa del laghetto "Le Telisse" di Barbeano, che ha organizzato una giornata di pesca per i diversamente abili della nostra regione. Alla cerimonia di premiazione ha partecipato il sindaco di Spilimbergo, Renzo Francesconi, affiancato per l'occasione da alcune guardie che hanno donato ai partecipanti un simpatico gadget offerto dall'Ente tutela pesca.

SUL GRANDE FIUME

Il diario immaginario con l'ambiente di un appassionato

Alberto Coletto

Un grande disco rosso si sta sollevando lentamente verso i ponti di Cornino. Il Tagliamento scorre tranquillo tra sabbie e ghiaie, interrotte di tanto in tanto da enormi carcasse di alberi trascinati dalle piene. Nudi e biancastri come sono, sembrano scheletri dissacrati dal sole, vittime innocenti di passate battaglie tra elementi. Sebbene non ami pescare spazi troppo ampi, qualche volta mi piace ricalcare gli scenari della giovinezza. Uno scoprire che non si traduce nel guardare il nuovo, quanto nel guardare le cose note con occhi nuovi. Da un pò sto saggiando i fondali costretti tra la collina di Susans e la piana alluvionale, alla ricerca di qualche trota marmorata di taglia. Se guardo lo scenario pare lo stesso di tanti anni fa: acqua, ghiaia, sabbia, colline, boschi e cielo. Uno sguardo attento ne coglie però i sensibili mutamenti. L'isola che divideva il grande fiume dal tratto terminale delle rogge è sparita, la foce dell'Arzino ha ingoiato parte del bosco e si è defilata sulla destra, un tratto di palude si è interrato, il greto si è abbassato e i pesci... sono quasi scomparsi. Una coppia di germani sfreccia veloce. Sono di fronte a un canneto lambito da uno specchio d'acqua. Una femmina di germano si allontana senza sollevarsi in volo, sbattendo un'ala sull'acqua come fosse ferita. "Rallenta" esclamo, "tanto con me non attacca. Stai attuando la furba dell'anatra zoppa. Ti muovi come fossi ferita per catturare la mia attenzione e permettere agli anatroccoli di trovar riparo".

L'animale rallenta, gira in tondo e lancia un'occhiata diffidente. Muove nervoso la testa e sembra dire: "Vedo che conosci abbastanza noi anatre. Saprai quindi che non siamo certo come alcune vostre madri, che gettano i figli nei cassonetti! La vita e la continuazione della specie per noi sono sacre. Vengono prima della nostra stessa esistenza"... con un leggero pigolio, una decina di anatroccoli piccolissimi si accosta alla madre. "La vostra vita è meno complicata" replico con calma, "la nostra convivenza implica sollecitazioni e conflitti ben superiori al vostro vivere secondo Natura. Una madre è una madre, anche se possono subentrare stati mentali, spesso a ridosso del parto, che snaturano il sentimento di protezione verso la prole. Un delirio che offusca l'amore, la molla che nuove il mondo, a favore della paura di non farcela. L'arrivo della prole rende necessario ridisegnare ritmi e priorità di vita, ripensare al proprio modo di essere, disporsi al sacrificio e alla rinuncia oltre che alla gioia. Insomma, maturare, in nome della propria discendenza". "Ne più ne meno di quanto facciamo noi" replica l'anatra, lisciandosi col becco le piume del dorso. Mi metto seduto sulla ghiaia. Rifletto a voce alta, non per controbattere ma per raccogliere le idee: "crescere i figli non è cosa semplice. Accanto all'amore per le proprie creature, da elargire sempre a piene mani, occorre profondere impegno e fermezza nel trasmettere insegnamenti e valori. Far apprezzare la gioia della conquista e accettare il valore di una sconfitta, trasmettere il rispetto di sé e per gli altri, dare un senso di equità alle proprie azioni, far capire che la libertà propria finisce dove inizia quella degli altri e molto altro, rafforzando il tutto con l'esempio e la coerenza dei comportamenti. Fatto questo rimane l'incertezza del risultato, di una corretta semina che potrebbe finir male per mille motivi. Ma non basta. Occorre sempre aver presente che i figli non si avvicinano ai genitori nell'assurda pretesa di trovare sempre e comunque una risposta. Loro ci incrociano nella fiducia di trovare degli orizzonti di speranza, dei valori in grado di regalare all'esistenza un senso positivo. Sono coscienti che gli adulti non sono perfetti, soggetti a errori, talora impacciati nelle soluzioni, ma sperano di trovare l'accettazione del loro essere. Insomma, di poter essere amati in tempo reale per quello che sono e non per quello che vorremmo essi fossero. Ecco, adesso te l'ho detta tutta". Dopo il monologo mi alzo girandomi verso l'anatra, per continuare il colloquio... è scomparsa, con tutti i suoi pulcini. Forse aveva cose più importanti da fare che annoiarsi con le paturnie di un attempato pescatore. Le cose che dicevo, lei già le sa da tempo. Riprendo a pescare...

IL SILE

Poco conosciuto e spesso confuso con il corso d'acqua veneto, questo fiume ha però una storia importante

Giulio Ferretti

Tra i fiumi del Friuli occidentale il Sile risulta tra i meno conosciuti, almeno se non se ne parla con gli abitanti dei territori che attraversa.

Il più lo confondono con il corso d'acqua più importante che scorre a Treviso e nel passato, per distinguerlo da quest'ultimo veniva denominato Sile di Udine, prima della creazione della provincia di Pordenone o anche Siletto, per le sue dimensioni più piccole. Achille Tellini, nella sua opera stampata nel 1895 intitolata "I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli", dove presenta un inventario di tutti i fiumi, anche i più piccoli, indica il fiume Sile con la larghezza di 8 metri e la lunghezza di ben 29 chilometri. Quindi un fiume con una lunghezza notevole rispetto alle sue piccole dimensioni. Il Sile nasce a Casarsa, nella propaggini in cui il suo territorio confina con quello di Fiume Veneto, nei pressi della ferrovia Venezia - Udine: nel piccolo borgo di Villa Sile inizia a prendere la sua identità di corso di resorgiva nella parte sud est del territorio della provincia di Pordenone. Il fiume presenta una pendenza limitata e questa caratteristica ha permesso di sfruttarlo per realizzare, nel passato, lungo il suo percorso strutture per lo sfruttamento dell'energia idro - meccanica. Di quegli opifici, uno solo è rimasto ancora in funzione: si tratta della segheria che si trova nella zona del maglio, a Bannia di Fiume Veneto, al quale si accede dalla strada che porta a San Vito al Tagliamento. Diversi altri opifici sono stati utilizzati sul corso del Sile: una cartiera, un maglio e vari mulini rimasti attivi fino agli inizi del secolo scorso.

Quelle piccole strutture incrementavano le risorse praticando un particolare tipo di pesca molto diffuso nel passato: a valle delle ruote venivano poste delle graticole in legno, con listelli molto ravvicinati, in modo che in pesci che scendevano il fiume rimanevano intrappolati. Il Tellini

precisava, nella sua opera, che nel Sile non si era riscontrata nel tempo la presenza di trote e ciò forse era dovuto al fondo, che poteva contenere torba e molti residui del vasto bosco che cadevano in acqua. Nel tempo la situazione delle aree dove corre il fiume è cambiata, in particolare a causa del disboscamento realizzato per ottenere aree da coltivare. Dell'antico e vasto bosco pianiziale ne è rimasta solo una parte, abbastanza consistente all'interno della borgata Marzinis, nel Comune di Fiume Veneto, di proprietà per diversi secoli della famiglia Pancera di Zoppola. I proprietari hanno conservato una decina di ettari di bosco attraversati dal fiume Sile, in una situazione abbastanza naturale, con presenza di piante di pregio di alto fusto. Quella situazione ha permesso di perimetrare questo ambiente all'interno includendolo nella rete Natura 2000, che ne tutela la sua integrità. Poco distante dal bosco di Marzinis è stata anche conservata una grande risorgiva, la più grande conosciuta dallo scri-



Il fiume Sile a Marzinis.

vente, di forma quasi circolare, del diametro di oltre cinquanta metri. Il fiume Sile corre parallelo al fiume Fiume, col quale si unisce nei loro corsi verso sud est nella zona di Azzanello, ai confini del Veneto. Il Fiume, dopo aver accolto le acque del Sile continuava il suo percorso fino a Meduna di Livenza per unirsi al Livenza sulla riva sinistra. Questa confluenza, su un fiume molto più grande, nel passato, creava molti problemi in occasione della piogge primaverili e autunnali, tali da provocare l'aumento di portata del Meduna e far risalire le acque verso il corso del Sile e del Fiume, con gravi danni specie all'agricoltura. Per sopperire a quella situazione, la parte terminale del Fiume, di cui il Sile è affluente, è stata deviata verso il canale Postumia e poi il Malgher che fanno confluire le acque nella laguna di Venezia.

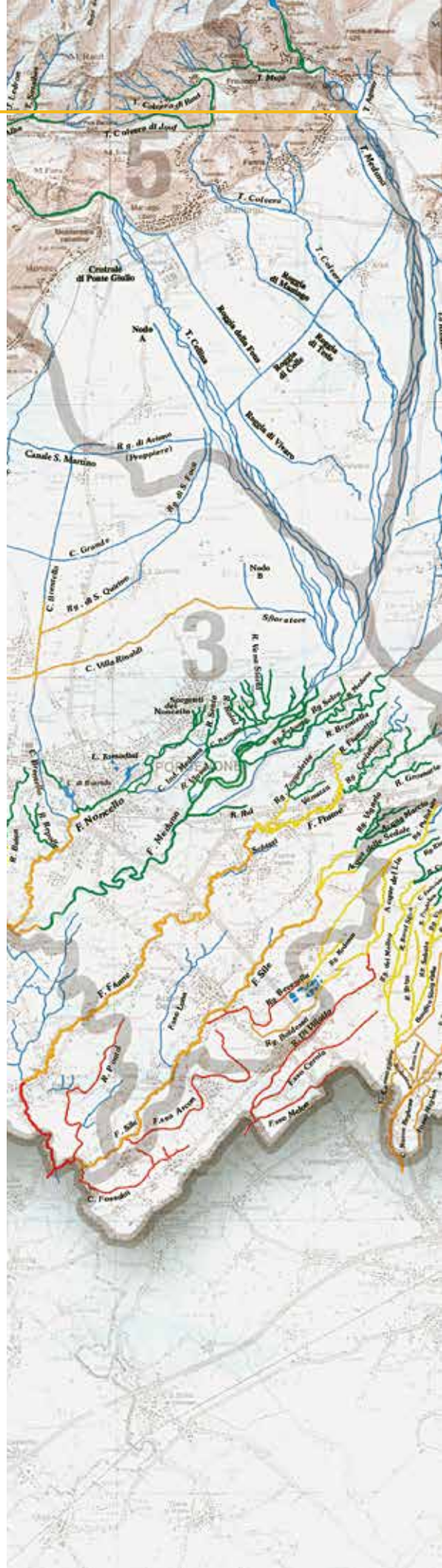
Il Sile ha in comune col Noncello, che scorre a Pordenone, tutti gli affluenti sulla sua riva destra. Si tratta di Luma, Rivolo, Remondei, Comunai e Frattuzza. Alcuni di questi presentano un percorso lungo, fino a 5 chilometri. Da segnalare che il Lina attraversa un piccolo e particolare parco, che si trova nel territorio di Azzano Decimo, intitolato "Tre scalini del diavolo" che, tra le sue varie caratteristiche naturali, presenta nel fondo del canaletto un bivalve del genere unio, molto simile alle cozze di acqua salata. Anche le trote, da tempo, sono presenti nel corso del Sile e altre specie allignano nel fiume, come i cavedani, le anguille, i barbi e i lucci.

In epoca antica il fiume Sile era utilizzato per la navigazione: vi sono documenti storici che attestano questa attività. L'attività era organizzata prevalentemente dai signori di Panigai che riuscivano a far affluire le merci trasportate anche molto lontano. Sui porti sulle rive del Sile arrivavano molte merci da Venezia e, in particolare, gli ortaggi che portavano i barcaioi di Burano, tanto che il Sile era denominato "el canal dei buranei". Diversamente degli abitanti della zona, i marinai dell'isola lagunare, apparivano più piccoli e, ancor oggi, si definisce "buralnel" chi, nella zona, risulta scarso di statura.

Lungo il Sile scendevano i burci, le particolari barche da trasporto fluviali, dirette verso Venezia. Il carico più comune consisteva nelle borre, tronchi corti utilizzati prevalentemente nei focolari della Serenissima e nelle vetrerie di Murano. Altri prodotti caricati nelle barche erano i laterizi delle varie fornaci.



La grande risorgiva a Marzina.



Le Società, la nostra storia



A sinistra: I membri del Consiglio Direttivo della S.P.S. Roialese negli anni Settanta. In piedi, a partire dal secondo da sinistra: Gianfranco Collina, Alessandro Pellegrini, Pietro Garzoni, Secondo Bernardis, Gianfranco Casarsa, Giorgio Serravalle, Roberto Bertoni, Benito Bernardis (dietro in alto), Roberto Modotti, Ernesto Tonetto.

A destra: I garisti della Roialese posano in occasione della vittoria nel Campionato regionale a squadre 2014.

BUON COMPLEANNO ROJALESE

Mezzo secolo pieno di successi per la società di Reana del rojale

Sergio Paradisi

Correva l'anno 1966 quando a Reana del Rojale alcune persone ricche di entusiasmo pensarono di costituirsi in Società di Pescatori sportivi: risale quindi a cinquant'anni fa la nascita della S.P.S. Roialese, legalizzata successivamente con atto notarile l'11 agosto 1973. Un anniversario estremamente significativo, che va giustamente e degnamente festeggiato. Ed è innanzitutto un atto di giustizia e di gratitudine ricordarsi in questa occasione dei soci fondatori: Ruggero Anzil, Carlo Bertoli, Enoe Bertoni, Gianfranco Miraglio, Luciano Morandini, Ottavino Picogna, Aldo Venuti, Giuseppe Zoratto, Pietro Garzoni. Quest'ultimo è l'attuale presidente della Società, sempre presente a tutte le gare regionali e alle gare sociali, portando la merenda preparata amorevolmente dalla sua gentile consorte, la signora Luisa. È lui che con legittimo orgoglio ci ha fatto pervenire le notizie da cui ricaviamo questo scritto. Garzoni è stato anche a suo tempo tra i firmatari per la costituzione dell'Ente tutela pesca, nonché socio fondatore della Federazione regionale pescatori sportivi (Fe. Re.Pe.S.). Da quel lontano 1966 e dalla prima storica sede presso il bar Otello a Rizzolo, la Roialese ne ha fatta di strada, sotto la guida dei presidenti che prima di Garzoni si sono via via succeduti negli anni: Carlo Bertoli, Giorgio Serravalle, Claudio Ortis, Enzo Romano. La Società, senz'altro una delle più longeve tra quelle operanti nel Comune di Reana, ha saputo divenire un valido e affidabile punto di riferimento per la comunità locale, con un numero di soci che in passato ha toccato anche



le 350 unità e con attività qualificanti che non si limitano strettamente alla pesca e vanno dall'organizzazione dell'annuale pranzo sociale alle varie azioni di tutela ambientale (di concerto con le autorità preposte), fino alle raccolte fondi per iniziative di beneficenza, queste ultime in collaborazione con la Federazione Regionale. Attualmente i soci sono oltre 120, un numero niente male in tempi di crisi dell'associazionismo. Questo risultato è frutto anche della grande attenzione che la Società ha sempre dedicato al mondo giovanile, consapevole di quanto sia importante creare ed alimentare un proprio vivaio. Per la formazione dei giovani pescatori è stata attivata una Scuola di pesca con la partecipazione, in qualità di docenti, dei soci del Gruppo Garisti, uno dei fiori all'occhiello della Roialese. Va sottolineato che tale impegno ha avuto un gratificante riscontro anche da parte dell'universo femminile, spesso defilato da quest'attività tradizionalmente "da uomini". Inoltre, la Roialese può essere considerata la società madre di altre realtà sportive della zona, tra cui l'Associazione Pescatori "Salmerino", i "Barbi", gli "Squali", e le Società di pesca di Tricesimo e di Ziracco. Questo sodalizio, per altro, tuttora annovera nelle sue fila soci provenienti da vari altre località del Friuli, nemmeno tanto vicine, da Amaro a Feletto, da Udine a Cervignano e Lignano. Cos'è che attira anche i non residenti? Presto detto: la Roialese è di gran lunga la più titolata tra le Società facenti parte della Fe.Re.Pe.S., potendo vantare nel suo albo d'oro 20 titoli di Campione regionale a squadre (dal primo del

1979 fino all'ultimo conquistato nel 2014) e 13 titoli di Campione regionale individuali. Due soci, Claudio Ortis e Alessandro Bradaschia, hanno vinto il Campionato regionale individuale tre volte ciascuno. Tutti i titoli finora citati sono relativi alla pesca alla trota in fiume. La Società ha al suo attivo anche un titolo di Campione regionale a squadre di pesca alla trota in torrente (2009); nello stesso anno Alessandro Bradaschia ha conquistato il titolo individuale nella medesima specialità. Bradaschia ha incamerato anche due titoli individuali di pesca alla trota in lago (2001 e 2013). I garisti della Roialese si sono distinti anche nei Campionati EnalPesca, vincendo il titolo regionale a squadre di pesca in fiume nel 1993 e di pesca in lago nel 2006, mentre il socio Enzo Romano nel 1997 si è laureato Campione Nazionale individuale di pesca alla trota in fiume. Gli agonisti della Società partecipano regolarmente a tutte le 10 competizioni annuali del Campionato regionale Fe.Re.Pe.S. su fiumi e torrenti e al Campionato regionale in lago. La Società è fortemente coinvolta nell'attività agonistica anche dal punto di vista organizzativo: sono ben 7 infatti le gare sociali che vengono svolte nell'arco dell'anno nei laghetti della zona, gare a cui possono partecipare anche i soci principianti e i bambini sprovvisti di licenza. Cinquant'anni di vita per un'associazione sono un traguardo non facilmente raggiungibile; non sono molti, e non solo in ambito sportivo, i sodalizi che riescono a raggiungere questa prestigiosa meta, tanto più in un campo dilettantistico come quello della pesca sportiva. In questo mezzo secolo, come si è detto, la Roialese ha saputo lasciar ampia

traccia di sé nell'intero tessuto sociale, approfondendo impegno, oltre che nel settore agonistico, anche in quello culturale, ricreativo, conviviale e di solidarietà. Questo va ovviamente a merito dei soci. E sono tutti i soci che si sono susseguiti negli anni che il presidente Garzoni vuole ringraziare da queste pagine, con in primo luogo naturalmente i presidenti, i vice presidenti, i responsabili dei garisti e tutti i dirigenti che si sono avvicinati alla guida della Società lavorando con volontà e dedizione. Garzoni rimarca l'atmosfera di serena e fattiva collaborazione che si respira all'interno del Consiglio direttivo, e conclude con una serie di ringraziamenti particolari: a Renato Colonnello, il vice presidente degli ultimi anni, sempre presente e ricco di iniziative, curatore delle gare sociali e delle sempre ottime premiazioni; a Umberto Savignone, il contabile affidabile e preparato; a Daniela Fabro, la grande segretaria sempre presente e meticolosa; a Daniele Garzoni, l'esperto di comunicazione, fotografo e curatore del sito Facebook della Società; a Luisa Zoratti, Silvano Tius ed Emilio Turcutti, i bravissimi cuochi; ad Alessandro Bradaschia, dal 2000 responsabile degli agonisti, che segue e supporta con preziose informazioni su tecniche, regolamenti e campi di gara. Come dicevamo all'inizio, un anniversario così va degnamente celebrato e il Consiglio direttivo della Società sta preparando da tempo i festeggiamenti; le manifestazioni previste sono elencate in dettaglio nel box a lato. Buon compleanno allora! Ci associamo agli auguri per questo importante traguardo, sicuri che per l'S.P.S. Roialese il futuro sarà ancora ricco di successi e soddisfazioni.

**S.P.S. ROIALESE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO
ATTUALMENTE IN CARICA:**

- Presidente:**
Pietro Garzoni
Vice Presidente:
Claudio Allegretto
Consiglieri: Alessandro Bradaschia, Carlet Alberto, Cecchini Giancarlo, Daniela Fabro, Foschiani Marco, Fracchiolla Michele, Daniele Garzoni, Enzo Romano, Umberto Savagnone, Silvano Tius, Emilio Turcutti.

Il Consiglio Direttivo si riunisce una volta al mese per assumere decisioni riguardanti la pesca, la salvaguardia del territorio, la scuola di pesca e le gare sociali.

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE PER IL 2016

Il Consiglio direttivo della S.P.S. Roialese è impegnato a definire in ogni minimo dettaglio il calendario degli eventi che faranno da corollario alla festa del Cinquantenario. Proseguono infatti senza sosta i preparativi per suggellare degnamente la ricorrenza. Sono previste le seguenti iniziative:
realizzazione di una pubblicazione che raccoglierà la storia e le foto di questi primi cinquant'anni di vita della Società.
in giugno: Assemblea Straordinaria di tutti i soci con le Autorità Comunali e della Federazione Regionale della Pesca Sportiva.
domenica 12 giugno: grande gara sociale del Cinquantenario, con invito a tutti i soci storici.
giovedì 8 dicembre: grande pranzo sociale con premiazione dei soci e dei consiglieri storici.

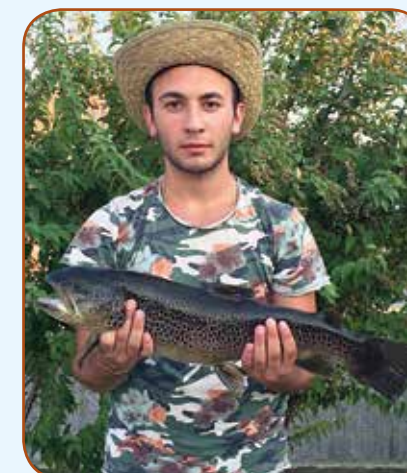
CONTATTI:

Pietro Garzoni (presidente): cell. 333 3643801
Alessandro Bradaschia (responsabile del settore agonistico): cell. 347 4914526 - e-mail alex15868@virgilio.it
La S.P.S. Roialese ha attualmente sede presso il Circolo ACLI di Rizzolo, in via Battiferro 12. La Società è presente su Facebook alla pagina SPS ROIALESE PESCATORI con foto e notizie riguardanti gare e territorio; basta chiedere l'amicizia e sarete tenuti informati.

Le vostre catture



Giorgio Serravalle
trota Marmorata - 3.020 g
Fiume Strangolino



Andrea Michelini
trota Fario - 2.800 g - 61 cm



Davide Gori
trota Fario - 1.450 g - 50 cm
Fiume Taglio



Antonio Passera
trota Marmorata - 2.540 g
Torrente Torre



Valentino Comelli
Black Bass - 49 cm



Nicholas Bradaschia
trota Marmorata - 2.100 g - 54 cm
Torrente Chiarzò Zona RPS Paularo



Roberto Beltramini
trota Iridea - 2.200 g - 60 cm
Fiume Taglio



Graziano Zannier
trota Marmorata - 51 cm
Torrente Cosa

